



LO SPAGHETTO FEMMINISTA

di MICHELA GRASSO*
@spaghettpolitics

RAGAZZE, È L'ORA DI CONQUISTARE LE SCIENZE

In Europa solo 24 donne su 1.000 hanno una laurea in una **materia scientifica**.

Per rompere questo squilibrio bisogna smettere di pensare che esistano davvero dei lavori "da uomo" o "da donna". E questa rivoluzione deve partire dalla scuola

6



Un nuovo studio dell'università Bocconi di Milano e dell'organizzazione umanitaria Plan International mette l'Italia al quart'ultimo posto nell'Unione Europa per "parità digitale di genere". Un divario, quello tra uomini e donne che studiano e lavorano nella tecnologia, dovuto a una cultura che penalizza le donne.

Sin da piccole, le bambine sono "socializzate", spinte a non prediligere materie scientifiche e matematiche. La differenza tra le preferenze di bambini e bambine non è data da una diversa impostazione mentale, ma da come la società condiziona a scegliere una passione piuttosto che un'altra. Per esempio i cartoni, i libri o le foto pubblicitarie sui giocattoli costruiscono narrazioni molto potenti. Se una bambina, crescendo, si abituerà a vedere la figura maschile come quella intelligente, intraprendente e competente, allora avrà grandi difficoltà ad attribuire a se stessa quegli attributi.

Secondo la Commissione Europea, solo 24 donne su 1.000 hanno una laurea in materie scientifiche. E l'Italia, la Bulgaria, la Grecia e la Romania sono i Paesi dove le donne hanno le minori possibilità di far parte della rivoluzione digitale. Alla base del divario di genere in questo settore ci sono stereotipi profondamente radicati in società e cultura. In primis, come spiega l'indagine di Bocconi e Plan International, il problema è che le donne hanno meno tempo libero per sviluppare le stesse competenze degli uomini. In Italia, il 74 per cento delle donne ha dichiarato di non dividere la cura della casa con i compagni maschi. E se la padronanza del digitale si acquisisce solo tramite pratica costante, è chiaro che avere meno tempo libero a disposizione avrà un effetto negativo sul risultato finale.

Nonostante l'Italia si definisca un Paese all'avanguardia, molte famiglie fanno ancora fatica a vedere la tecnologia e la scienza come materie "da ragazze". Un sondaggio dell'Istituto Toniolo, legato all'Università Cattolica, e dell'istituto Ipsos ha indicato che solo il 5,7 per cento delle donne pensa che il sesso femminile sia migliore in informatica rispetto agli uomini, numero che sale al 6,5 per cento negli intervistati maschili. In questo caso, come in molti altri, le donne sottovalutano le proprie competenze. Passioni e capacità non hanno nulla a che vedere con il genere, ma il divario tra uomini e donne ha molto a che vedere con la cultura patriarcale che ci sovrasta in ogni momento della nostra vita. Questo insieme di stereotipi e giudizi non necessari influenzano i bambini dalla loro nascita, attribuendo loro caratteristiche comportamentali che poco hanno di scientifico. Scrivendo su Google "giochi per bambini" e "giochi per bambine", usciranno come primi risultati immagini ben differenti. Ai maschi viene riservato il settore delle costruzioni e delle macchinine, alle bambine invece viene proposta tutta una serie di bambole e oggetti per la casa, il tutto in rosa. Da una cultura che dà per scontato che ogni femmina sia destinata a essere madre, casalinga e sempre in ordine, non ci si può aspettare altro che un'enorme difficoltà per le bambine nel credere nelle proprie capacità al di fuori di questi ambiti. La rivoluzione digitale passa per le mani delle donne, è inutile ignorarlo ed è ora di fare qualcosa. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto FOTOGRAMMA

*21 anni, studia Scienze politiche ad Amsterdam, nei Paesi Bassi. Sul suo profilo Instagram, @spaghettpolitics, racconta l'attualità e affronta i pregiudizi verso le donne e il linguaggio sessista. Su *Grazia* tiene la rubrica *Lo spaghetti femminista*.